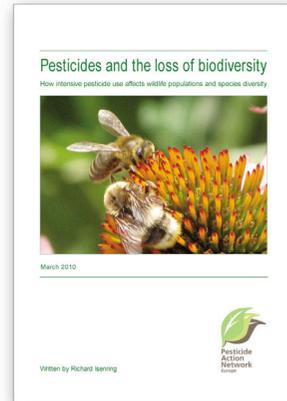


La biodiversità e i pesticidi

È possibile scaricare l'analisi condotta da PAN Europe "Pesticides and the loss of biodiversity: How intensive pesticide use affects wildlife populations and species diversity" nella sezione dedicata alle campagne (*Campaigns*) sul sito di PAN Europe www.pan-europe.info

Svolta nel 2010, proclamato dall'ONU Anno Internazionale della Biodiversità, quest'analisi di PAN Europe riassume i risultati delle ricerche, condotte in ambito scientifico, sull'impatto dei pesticidi sulla biodiversità. Essa include specifici capitoli riguardanti gli uccelli, le api, le farfalle, i mammiferi, le piante, gli anfibi, le specie acquatiche e il suolo.



Per ulteriori informazioni:

Per contattare il rappresentante nazionale di PAN Europe, consulta la lista dei membri su <http://www.pan-europe.info/About/network.html>

Henriette Christensen, Senior Policy Adviser,
PAN Europe
Rue de la pépinière, 1
B – 1000 Bruxelles
tél: + 32 2 503 08 37
email: henriette@pan-europe.info



Pesticide Action Network Europe (PAN Europe) è stata fondata nel 1987 e riunisce consumatori, sanità pubblica, organizzazioni per la salvaguardia dell'ambiente, unioni sindacali, comitati femminili e associazioni dei coltivatori, provenienti da 19 paesi dell'Europa. PAN Europe fa parte di PAN, organizzazione internazionale che lavora per minimizzare gli effetti negativi derivanti dall'impiego di pericolosi pesticidi e per favorire l'utilizzo di metodi ecologici alternativi.



'Per poter ristabilire la biodiversità in Europa e per avvantaggiare una produzione agricola basata su pratiche ecologiche volte a salvaguardare la biodiversità, come il controllo biologico degli infestanti, è necessaria una transizione, a livello europeo, verso un'agricoltura dove l'utilizzo dei pesticidi su ampie superfici sia minimo.'

(Geiger, F. et al. Persistent negative effects of pesticides on biodiversity and biological control potential on European farmland. Basis and Applied Ecology (2010))



La biodiversità è di vitale importanza, così come la riduzione della dipendenza dai pesticidi.

I pesticidi hanno delle forti ricadute sulla biodiversità, oltre che sulla scomparsa di particolari habitat e sul cambiamento climatico. I pesticidi, non solo determinano effetti tossici a breve termine su quegli organismi che risentono dell'esposizione diretta, ma possono anche avere effetti a lungo termine, come la trasformazione degli habitat e della catena alimentare. Per tale ragione, c'è urgente bisogno di una regolamentazione e di maggior coerenza!

Che cos'è la biodiversità?

La diversità biologica è vita: la vita che comprende un'immensa varietà di ecosistemi, di specie e di individui.

Perché la biodiversità è importante?

Charles Darwin e Alfred Wallace sono stati tra i primi a riconoscere l'importanza della biodiversità per gli ecosistemi, proponendo l'idea che la combinazione di diverse coltivazioni sia più produttiva della monocoltura. Recenti studi confermano che, generalmente, una comunità incontaminata e diversificata produce di più rispetto ad una dove alcune specie sono scomparse (Chapin et al 2002). La stabilità degli ecosistemi (intesa come capacità di recupero da una situazione di difficoltà) sembra derivare dall'abilità di gruppi di specie, legate tra loro, di interagire in modo più positivo e complementare (Tilman 2002). Le comunità composte da diverse specie di animali e di piante hanno un ruolo vitale all'interno degli ecosistemi. In definitiva, la biodiversità è vita.

Impatto dei pesticidi sulla biodiversità

Mezzo secolo fa, 'Primavera silenziosa', di Rachel Carson, ha rilevato con chiarezza il notevole impatto ambientale dei pesticidi. Il libro ha messo in luce la presenza particolarmente persistente nell'ambiente di alcuni prodotti chimici, gli organoclorati (un'ampia categoria di insetticidi).

Gli insetticidi, i rodenticidi, i fungicidi (usati per il trattamento dei semi) e gli erbicidi, ancora più tossici, rappresentano una minaccia per la flora e la fauna esposte alla loro azione. Alcuni pesticidi provocano l'intossicazione diretta delle specie. Ciò causa una diminuzione consistente della loro popolazione e minaccia le specie più rare. Altri pesticidi si accumulano in maniera graduale nella catena alimentare. Questo interessa in particolar modo i vertebrati, soprattutto le specie di ordine superiore e i grandi predatori, come mammiferi e rapaci. I mammiferi (tra cui cani e volpi) e i rapaci predatori, non sottoposti agli effetti diretti dei pesticidi, sono spesso affetti da 'intossicazione secondaria'. Questo accade quando si cibano di topi, a loro volta intossicati dai rodenticidi. Infine, i pesticidi riducono l'abbondante presenza delle erbe infestanti e degli insetti, importante fonte di nutrimento per molte specie.

Un rapporto del 1997 cita i pesticidi come uno dei fattori che, negli ultimi trent'anni, hanno

determinato il declino delle specie di uccelli che vivono nelle campagne. In Olanda l'allodola, un uccello tipicamente presente sulle superfici arabili, è a rischio estinzione a causa della mancanza di piante selvatiche e dell'abbondante utilizzo dei pesticidi. In Germania, più di 130 piante che crescono nelle vicinanze dei terreni agricoli, sono in pericolo o sono già scomparse.

'Uno studio a livello europeo, che ha preso come campione otto paesi nell'Europa occidentale e orientale, ha riscontrato effetti negativi di grande portata legati all'intensificazione dell'attività agricola. Ciò ha avuto delle ricadute sulle piante selvatiche, sui carabidi, sui volatili e sulla possibilità di effettuare un controllo biologico degli infestanti. Tra le tredici componenti dell'intensificazione agricola prese in esame, l'uso di insetticidi e fungicidi è risultato avere conseguenze negative persistenti sulla biodiversità. Lo studio ha concluso che, nonostante l'Europa abbia adottato per decenni delle misure volte a proibire l'utilizzo dei pesticidi, in quanto nocivi, i loro effetti negativi sulle piante selvatiche e sulle specie animali persistono. Allo stesso tempo, si stanno riducendo le opportunità per un controllo biologico degli infestanti. Per poter ristabilire la biodiversità in Europa e per avvantaggiare una produzione agricola basata su pratiche ecologiche volte a salvaguardare la biodiversità, come il controllo biologico degli infestanti, è necessaria una transizione, a livello europeo, verso un'agricoltura dove l'utilizzo dei pesticidi su ampie superfici sia minimo' (F;Geiger et al. (2010).

È necessario un piano d'azione per salvare la biodiversità

Il trattato sulla Diversità Biologica stipulato dall'ONU impone ai paesi europei di fissare degli obiettivi volti alla conservazione della biodiversità. Le

ambizioni di ogni nazione variano molto. Per tale ragione, gli obiettivi del 2010, intesi ad arginare la perdita della biodiversità, necessitano di nuovo piano d'azione per il 2020. Quest'ultimo serve a stabilire obiettivi chiari, scadenze, ambiziose attività di monitoraggio, oltre che ad assicurare una maggior coerenza con le altre politiche dell'UE.

La coerenza con le altre politiche dell'UE corrisponde all'attuazione scrupolosa delle politiche adottate in precedenza (tra cui la protezione delle aree a rischio all'interno delle rete Natura 2000 e la direttiva quadro sull'acqua) e all'effettiva esecuzione della nuova normativa sull'autorizzazione all'impiego dei prodotti fitosanitari. Importante è anche valutare quanto seriamente le nazioni europee stiano applicando la nuova direttiva quadro sull'uso sostenibile dei pesticidi, fissando degli obiettivi per la riduzione della dipendenza/utilizzo degli stessi e stabilendone le tempistiche. Preservare la biodiversità dipenderà anche dalle nuove politiche dell'UE (sul suolo) e dalla riforma della Politica Agricola Comune. Quest'ultima dovrebbe aspirare a diventare un modello che incoraggi i coltivatori a sviluppare migliori pratiche agricole, a supportare un'agricoltura maggiormente diversificata, a praticare la rotazione delle colture e a lasciare alcuni terreni coltivati ad erba, a ridurre la dimensione dei campi e allo stesso tempo ampliarne i bordi, a trasformare i filari di siepi in sistemi ad alta diversità biologica. Tutto ciò servirebbe ad incentivare quei coltivatori desiderosi di ottenere dei miglioramenti sia a livello ambientale che a livello sanitario.

